

## RELAZIONE SULLO STATO ATTUALE DELLA CRISI DI MALATTIA DEL VIRUS EBOLA

Dal sindacato di categoria infermieristica spagnolo, SATSE, salutiamo e chiediamo la vostra collaborazione in questa crisi globale, che coinvolge operatori sanitari e soprattutto infermieri, visto che siamo la prima linea di azione contro le malattie e quindi fattore stesso di trasmissione. Apprezziamo il sostegno ricevuto dalla vostra organizzazione e pensiamo (così come stiamo trasmettendo alle organizzazioni infermieri provenienti da altri paesi, che come voi si sono preoccupati per la situazione che stiamo vivendo in Spagna), che sia un problema collettivo e che le rivendicazioni degli infermieri siano universali: chiediamo protezione e sicurezza nel nostro lavoro per trattare in modo ottimale le persone che hanno bisogno delle nostre cure.

Dall'inizio dell'epidemia nei paesi africani, sono morte più di 4000 persone, il che è una situazione drammatica; allo stesso tempo lamentiamo profondamente i casi di infermieri e altri operatori sanitari che hanno contratto Ebola nel trattare con i pazienti, sia in Africa che al di fuori dei confini della epidemia, come in Spagna o negli Stati Uniti. Speriamo in una pronta guarigione con la speranza che possano essere gli ultimi casi a dover essere affrontati. Pertanto, appare indispensabile aprire una collaborazione di organizzazioni infermieristiche professionali per condividere esperienze di azione e prevenire ulteriori infezioni, sia all'interno dei nostri confini che ai focolai di infezione nei paesi africani colpiti dato che tutti abbiamo infermieri che lavorano nel campo. Come primo paese ad aver subito un contagio della malattia al di fuori dei territori in cui l'epidemia esiste attualmente e date le attuali frontiere aperte, capiamo le preoccupazioni che possono verificarsi nel vostro paese.

Cio che è deplorabile è che i casi di contagio si sono verificati al di fuori dell'Africa nei paesi sviluppati, con un sistema sanitario in linea di principio disposta ad affrontare malattie infettive per la tecnologia, impianti e strutture sanitarie adeguate. E sembra che le infezioni si siano verificate per fallimenti nei protocolli assistenziali. Il nostro paese ha messo in evidenza la mancanza di protocolli adeguati sufficientemente spiegati e praticati dai nostri infermieri e altro personale sanitario. Le informazioni ricevute dal nostro personale sanitario si sono rivelate insufficienti e la formazione non è stata rigorosa e non ha formato professionisti nell'uso appropriato dei dispositivi di protezione individuale.

Inoltre, in alcuni centri non avevano il materiale necessario per la cura dei pazienti potenzialmente infetti.

Allo stesso modo, la politica dei tagli in sanità nel nostro paese negli ultimi anni, non ha fatto altro che ridurre drasticamente il numero di operatori sanitari che prestano assistenza nel nostro paese, essendo la categoria degli infermieri quella che ha sofferto di più, così come è stato anche ridotto il budget finanziario in materia sanitaria.

Attualmente, e di fronte alle richieste del nostro sindacato, dallo stesso personale sanitario e dalle tensioni sociali derivanti dalle scarse informazioni che inizialmente sono state inviate dalle autorità sanitarie, si stanno effettuando modifiche nei protocolli, siano di assistenza infermieristica diretta alla persona già contagiata, che alle persone ricoverate sotto sorveglianza per il rischio di contagio e dei possibili casi che possono sorgere in seguito. Inoltre, si stanno cambiando i dispositivi di protezione precedentemente utilizzati per il trattamento di pazienti che si presentano presso le strutture sanitarie con sospetta Ebola.

Ieri, dopo insistenza continua da parte di questo sindacato, il Ministero della Salute ci ha convocati ad una riunione in cui ci hanno fornito spiegazioni circa le azioni intraprese e le misure adottate per affrontare questa situazione. Il comitato di esperti creato dal governo della Spagna ha aggiornato i

protocolli e sta determinando la formazione che verrà impartita ai professionisti sanitari, chi saranno i docenti e quali dovranno essere le attrezzature necessarie per il lavoro.

In tale riunione abbiamo fatto presente la possibilità che si ha di trovarsi con nuovi casi in futuro, vista l'esperienza di quest'ultimo caso. Quindi noi chiediamo che ci sia la massima coordinazione e collaborazione con le Comunità autonome all'interno del territorio spagnolo, unificando la formazione e concordando l'informazione omogenea in tutto il nostro sistema sanitario, così come omogeneizzare il materiale e dispositivi utilizzati nelle strutture sanitarie in tutto lo stato. Pensiamo anche sia auspicabile che in seno al comitato di esperti che è stato creato dal governo della Spagna per affrontare questa situazione, sia presente il professionale infermieristico.

Dall'inizio della crisi in Spagna, da questo sindacato abbiamo espresso alle autorità sanitarie che, per la formazione di tutto il personale che lavora negli ospedali si dovrebbero includere esperti della materia, come le unità che l'esercito ha costituito per affrontare i rischi biologici, nonché le organizzazioni non governative impegnate da molti anni nella formazione del loro personale che si occupano di questa malattia nei paesi in cui è emersa l'epidemia. Questa misura si sta valutando attualmente da parte del governo spagnolo.

Il Satse si è offerto di aiutare le autorità nella diffusione di informazioni a tutti gli infermieri. Siamo inoltre in contatto con le organizzazioni non governative come Medici Senza Frontiere, per informarci sui protocolli che devono essere attuati nel territorio spagnolo e la formazione che i nostri infermieri hanno bisogno per affrontare questa malattia.

L'indicazione che abbiamo fatto al ministro spagnolo della Salute, insieme ad altri, è stata la creazione di una guida per soli infermieri, dal momento che siamo il gruppo professionale più esposto al contagio, per le tecniche invasive che si realizzano e per il contatto più a lungo con i malati.

La diffusione delle nostre richieste e le esperienze che stiamo vivendo sulla scia di questa crisi può aiutare all'ascolto delle esigenze dei sanitari, non solo nel nostro paese ma anche a livello internazionale. In questa linea, abbiamo a che fare con i media nazionali e con i media internazionali, dato l'interesse dell'argomento a livello mondiale.